

Camorra in festa per Garibaldi



Un saluto a tutti. Stavolta partiamo da un'immagine, che è la rappresentazione figurativa dei festeggiamenti tributati a Garibaldi il 7 settembre 1860 quando entrò nella capitale delle Due Sicilie. Questa immagine è molto apprezzata da certi storici professionisti, i quali sostengono senza riserve che la popolazione napoletana tributò a Garibaldi un'accoglienza trionfale.

Notiamo subito che questa immagine rappresenta una piccola piazza di nave, che oggi si chiama Piazza 7 Settembre

e che al tempo si chiamava Largo dello Spirito Santo. Garibaldi si affacciò per arringare la folla da Palazzo Doria d'Angri, che è foggato in questa fotografia.

Ora voi potreste dire, ma il dittatore non meritava uno spazio più ampio per radunare una folla maggiore in occasione di un evento così importante? Basti pensare alla grandissima piazza che si trova davanti a Palazzo Reale, che si chiamava Largo di Palazzo e che vediamo in questa bella immagine, in cui si vede una grande manifestazione di popolo e di soldati in occasione di un evento importante in epoca borbonica.

Ora non sappiamo da cosa sia stata determinata questa scelta, forse gli organizzatori non erano convinti di riuscire a riempire una piazza grande, oppure nel caso di Largo di Palazzo temevano la vicinanza con il vicino quartiere di Santa Lucia, dove abitavano notoriamente persone fedelissime ai Borboni, pescatori e marinari. Però la piazzetta dello Spirito Santo aveva un grande vantaggio che si trovava nelle immediati adiacenze *del quartiere della Pignasecca.* Il quartiere Pignasecca era dominato da un potente clan camorristico.

Il boss incontrastato della Pignasecca era Torre Crescenza. Si dice che controllasse anche altri due quartieri, San Giuseppe e San Ferdinando, quindi praticamente l'intero corso della via Toledo. **Torre Crescenza chi era?** Era un personaggio poco raccomandabile, a dir poco.

Era un omicida che era stato in carcere in epoca borbonica e che poi era stato scarcerato a seguito di uno dei tanti provvedimenti di clemenza sovrana. Ora, cosa era successo nel frattempo? Il ministro degli interni di Borio Romano, già al servizio dei Borboni, ma che quando il re ancora stava a Napoli già preparava l'arrivo di Garibaldi, si mise d'accordo con i capi della Camorra e propose loro che si sarebbe sorvolato sui loro delitti e gli sarebbe stata data la possibilità di collaborare con lo Stato mantenendo l'ordine pubblico a Napoli.

Torre Crescenza in particolare, che era il più potente di questi boss, diede subito il suo consenso e cominciò a Napoli la stagione dell'ordine camorrista.

Quindi, Largo dello Spirito Santo era il posto ideale per poter organizzare i festeggiamenti a Garibaldi in quanto di lì sarebbe stato facile convogliare tutti i camorristi e tutte le persone intimorite dalla Camorra nei quartieri controllati da Torre Crescenza. Ora che questo accordo ci sia stato, lo dicono anche gli storici liberali, questo bisogna dirlo, soltanto che lo dicono a passaggio, si soffermano poco sulle conseguenze di questo accordo.



Tra i camorristi spiccava **Marianna la San Giovannara**, la tavernaia **della Pigna secche** che la faceva da

padrone in quel quartiere. Quando Garibaldi arrivò a Napoli e dovette recarsi a **Palazzo Dangri** per arringare la folla, si assistette a uno spettacolo singolare di questa San Giovannara vestita come un albero di Natale che usciva su una carrozza dalla Pigna secche e sulla carrozza c'erano tante altre sue amiche, camorriste, prostitute, donne di malaffare, tutte bardate di tricolore che andavano a tributare i festeggiamenti al dittatore delle Due Sicilie. Queste situazioni sono gli inconvenienti delle rivoluzioni senza popolo, ossia quelle che si fanno contro la volontà della stragrande maggioranza della popolazione o comunque senza il consenso della stessa. Qualche testa calda l'abbiamo già acquietata, ma... Ma? Ma **dovreste nominare qualche delegato di polizia in più, gente fidata, gente nostra.**

Va bene, li avrete, ma ricordate la consegna. State tranquilli. Per ora non possiamo farne a meno, poi li spazzeremo via.

Non credo che sarà facile, signor generale. Ma torniamo alla San Giovannara. La sua notorietà aveva varcato i confini dell'Italia, se ne parlava in particolare a Londra, quell'Inghilterra che tanto amorevolmente e tanto generosamente aveva seguito e finanziato l'impresa di Garibaldi.

Ma per capire meglio quello che stava accadendo sono andato a consultare dei giornali liberali di Napoli. In particolare, mi ha colpito un giornale che era scritto in lingua napoletana, Lo Corpo de Napoli e lo Sebetto. Ora, se per caso non lo sapete, il Sebetto era il fiume che scorreva per Napoli e che disegnava la città, al punto che si parlava di **città sebezia**.

Mi sono recato a consultare questo giornale e vi ho trovato un'infinità di notizie molto interessanti che provengono da una fonte insospettabile, ossia dagli stessi filo Garibaldini. In particolare, ho trovato molto interessanti alcune cose che erano scritte in un giornale che aveva un nome molto simile e la prima pagina era del tutto identica a Lo Corpo de Napoli. Questo si chiamava Lo Capo de Napoli e Lo Sebetto.

Quando però sono andato a consultarlo, guardando meglio il titolo, ho provato un brivido nel vedere che in realtà avevo letto male, c'era scritto **La Capo de Napoli**. La Capo de Napoli non poteva essere che la San Giovannara; infatti, leggendo il giornale si trovava subito un elogio di questa camorrista della Pigna Secca. *Questa è la San Giovannara con il pugnale nella cintola e il revolver in mano appoggiata a un busto di Garibaldi.*

Nel suo giornale, possiamo dire, viene definita come a più bella guaglione in Napoli. Lascio a voi il giudizio. *Vale la pena di sottolineare che dopo due numeri di questo giornale La Capo de Napoli il giornale cessa le pubblicazioni e il giornale parallelo **Lo Corpo de Napoli***

se ne esce con un trafiletto a firma Tore, chiaramente **Tore Iprescienzo**, il quale fa capire che la pubblicazione del giornale parallelo era stata una idea bislacca di sua cugina la San Giovannara e quindi dice con tipico stile camorrista che tutti sono ritornati all'ordine, tutti collaboreranno con l'unico giornale che è Lo Corpo de Napoli e alla fine, dice anche “Lo



Corpo de Napoli “bat Lo Capo”, tipiche espressioni guappesche.

Comunque, questo giornale Lo Corpo de Napoli che ha avuto un lungo periodo di pubblicazione contiene diverse notizie interessanti.

Una vera chicca è rappresentata da questa notizia del popolo che ha assistito a questa bella funzione.

Ora, in queste brevi righe sono contenute alcune notizie alquanto sorprendenti ossia che **Silvio Spavente**, qua definito il quappo liberale mostro,

che è colui che diventerà il capo dell'apparato repressivo dello Stato e che, diciamo, organizzerà con un lavoro inflessibile la terribile deportazione di decine di migliaia di meridionali per il solo fatto di essere lontani parenti di guerriqlieri delle due Sicilie oppure di essere stati oggetto di denunce o di sospetti anonimi.

Ecco, questo super poliziotto viene accolto a Napoli da una boss della Camorra, inoltre, tutti quanti insieme vanno a votare per il cosiddetto plebiscito ossia una torma di persone presumibilmente armate entrano in un seggio e addirittura, poiché allora il suffragio era esclusivamente maschile, alla San Giovannara, viene concesso il privilegio di votare una cosa veramente incredibile. Nel seggio di Monte Calvario, che era proprio la zona dominata dalla Camorra l'unico coraggioso che votò, venne cribellato di coltellate e pensare che ci sono degli storici stipendiati i quali affermano che il plebiscito diede legalità all'occupazione sabauda. Ci sono poi notizie più tristi di violenze vanno girando per Napoli certe pattuglie di Garibaldini che hanno giurato che poiché il governo non se ne incarica manterranno loro l'ordine a ogni reazionario che si muove e dirà viva Francesco II arriverà in petto o una palla di pistola o una palla di scopetta.

Ecco il clima di democrazia in cui si svolse il cosiddetto plebiscito bande armate di camorristi univano il dissenso con la morte. Un'altra notizia ci dice che la guardia urbana di Arsano che aveva tentato una reazione anti Garibaldina fu avvicinato da un poliziotto, il quale cercò di tagliargli il mustaccio, il baffo e però per la fretta gli tagliò via mezza faccia.

Ma lo strapotere della camorra a Napoli non si ferma a queste violenze addirittura nei loro giornali pubblicano una sentenza di morte nei confronti dei **reazionari di Sant'Antimo**.

In nome di Vittorio Emanuele re d'Italia, Garibald dittatore delle due Sicilie, il capo di Napoli accogliendo la domanda di vendetta del popolo napoletano contro gli infami reazionari di Sant'Antimo si chiude in camera di consiglio ed emette la seguente sentenza:

condanniamo a morte tutti i capi della reazione facendoli afforcare col quarto grado di pubblico esempio. Rendetevi conto di che cosa era diventata la Napoli di Garibaldi.

Tutti questi crimini non solo rimasero impuniti ma anzi vennero premiati con un decreto del dittatore del 26 ottobre 1860 considerando che in tempi di tenebrosa tirannide Marianna la San Giovannara, Antonietta Pace, Carmela Furitano Costanza Leipnecker e Pasquarella Proto sono state esempio imitabile di coraggio civile e di costanza nel propugnare la causa della

libertà si decreta di concedere a ciascuna di esse la pensione mensile di 12 ducati.
Ora questo infame decreto addirittura menziona uno dei destinatari Marianna la San Giovannara anziché con il suo nome cognome con soprannome malavitoso,

un decreto di stato in quella stessa giornata a questo infame decreto se ne abbina un altro, in cui vengono tolti i soccorsi agli studenti e letterati, ai poveri, anche questo dimostra quanto i liberali avessero a cuore il bene del popolo, ora se voi pensate che quanto io vi ho descritto rappresenti il punto più basso del degrado e della sofferenza che si possa raggiungere vi sbagliate, perché eravamo solo alla vigilia di quel terribile Calvario che cominciò con la repressione della guerriglia anti piemontese spietata e con la terribile deportazione di decine di migliaia di meridionali di cui ci parleranno Miriam Compagnino e Loreto Giovannone nell'importante libro che stanno pubblicando dopo anni di studio.



Ti fa mali a testa? Sta pinsannu tutto u mali ca na fatto?

Ti fa male la testa? Stai pensando a tutto il male che hai fatto?

Nel 1838 Garibaldi, lasciato libero dagli argentini, si diresse a Montevideo e poi ancora nel Rio Grande do Sul, dove i ribelli, di Bento Gonçalves da Silva, gli affidarono due navi catturate qualche mese prima, ai brasiliani, per la tratta degli africani.

In seguito Garibaldi si diede a veri e propri atti di pirateria nei pressi della laguna Dos Patos, dove assaliva navi mercantili isolate, uccidendo gli inermi marinai delle navi catturate.

Molte volte assalivano anche i villaggi interni dei contadini, facendo razzie, rubando oggetti di valore e violentando le donne.

**Questo è l'eroe dei due mondi : grazie a V.Emanuele II ,
Cavour e gli Inglesi.**